

Eisengrein, quindi Canisio e Surio; a loro si aggiunsero l'inglese Nicola Harpsfield e l'italiano Onofrio Panvinio, che però non pervenne alla pubblicazione della sua opera.¹ Accanto a lui si dedicarono alla ricerca delle antichità cristiane anche altri esimi dotti italiani, come Antonio Agostino e Ottavio Pantagato.² Aldo Manuzio, nella sua raccolta delle iscrizioni classiche, tenne conto anche delle cristiane, pure di quelle poste sui pavimenti delle basiliche. Egli come Antonio Agostino discese una volta in un cimitero sotterraneo per copiarvi alcune iscrizioni.³ I cardinali Vitelli, da Mula, Santori, Sirleto misero negli studi di storia ecclesiastica così la loro capacità, come il loro interessamento.

Simile a Pio V,⁴ anche Gregorio XIII prese viva parte agli sforzi per confutare le falsificazioni storiche che si erano permessi i centuriatori di Magdeburgo; con i cardinali della congregazione germanica bramò una simile confutazione particolarmente in riguardo alle relazioni tedesche.⁵ Molti in Roma erano di opinione che un tale lavoro superasse le forze di uno solo.⁶

Mentre ancora si discuteva, il zelo luminoso di Filippo Neri aveva scelto l'uomo che da solo doveva compiere il grande lavoro: Cesare Baronio. Il 16 maggio 1577 scriveva questi a Sirleto che, con l'aiuto di Dio e il favore del papa, egli sperava poter ancora una volta rivedere la sua storia ecclesiastica fin dal principio e darle l'ultimo ritocco. Nel 1578 comunicava il Baronio a suo padre l'importante concorso di Sirleto per la requisizione dei materiali necessari dai tesori della biblioteca Vaticana.⁷ Il 25 aprile 1579 poté annunziare d'aver compiuto il primo volume dei suoi grandi *Annali*, che però egli voleva correggere e limare.⁸ Questa attività, come altri lavori a lui affidati, ritardarono tanto la pubblicazione, che Gregorio XIII non poté vedere l'apparire dell'opera monumentale degli *Annali della Chiesa*.

Oltre la confutazione delle « favole contro il papato » diffuse⁹ dai novatori religiosi, apparve particolarmente urgente l'opporvi alle invenzioni dei protestanti contro la venerazione ed invocazione

¹ Cfr. *ibid.* VII¹³⁻¹⁴, 316 dove inoltre trovasi la letteratura particolare. Su Panvinio v. PERINI 126 s.

² Su A. Agostino e il suo epistolario edito da ANDRES (Parmae 1804) come su Pantagato (cfr. TIRABOSCHI VII, 2, 244) ha per primo richiamato in particolare l'attenzione DE ROSSI (I, 11).

³ Cfr. DE ROSSI, *Inscript. christ.* I xvi* e *Roma sott.* I, 11 s.

⁴ Vedi il nostro vol. VIII, 89 ss.

⁵ Vedi THEINER, *Annales* I, 201, 318, 410; *Nuntiaturberrichte*, edit. da SCHELLHASS, III, 258 B.; SCHMID in *Hist. Jahrbuch* XVII, 84 s.; *ibid.* XXXI, 89 e sopra p. 190 s. su Sigonio.

⁶ Vedi SCHMID loc. cit.

⁷ Vedi LAEMMER in *Analecta iuris pontif.* 1860, 273. Cfr. MERCATI, *Biblioteca Vaticana*, *Baronio bibliotecario* 88.

⁸ Vedi LAEMMER, *Melet.* 353 s.

⁹ Cfr. JANSSEN-PASTOR V¹⁵⁻¹⁶, 349 ss.